

LA NAPOLI INCLUSIVA DI TRUDIE

Personalità multiforme, artista e attivista, Styler firma un documentario appassionato sulla città "più inclusiva". Con Saviano, Clementino, don Antonio Loffredo e Francesco Di Leva

Trudie Styler (a destra) è attrice, produttrice (*Lock & Stock - Pazzi scatenati* e *Snatch* di Guy Ritchie, film cult come *Guida per riconoscere i tuoi santi*, ndr), attivista per l'ambiente e tante cause, e con il marito Sting, sposato nel 1992, ha quattro figli e una meravigliosa casa in Toscana, dove fanno vino e agricoltura bio. Ha debuttato alla regia nel 2017 con il pazzo e inclusivo *Freak Show* e adesso presenta a RomaFest il suo documentario su Napoli, *Posso entrare? An Ode to Naples* prodotto da Big Sur, Mad Entertainment con Rai Cinema e Luce Cinecittà. Trudie spiega così l'origine di quel titolo: «Nelle immagini tornava sempre quel mio bussare, toc toc, alle imposte delle case dei bassi, "Posso entrare?". Mai una persona mi ha chiuso la porta in faccia. Napoli è una città che non esclude».

I protagonisti che Styler incontra tra Spaccanapoli e i vicoli sono il prete della rinascita sociale del quartiere Sanità, don Antonio Loffredo, e l'attore-attivista che a lui si è ispirato per *Nostalgia*, Francesco di Leva, e poi Roberto Saviano, lo chef Alfonso Iaccarino, l'artista Jorit che ha trasformato Le Vele con i suoi murali e il rapper Clementino.

Trudie, cosa significa per lei l'Italia e come nasce questo film appassionato su Napoli?

«La casa del cuore è a Figline Valdarno in Toscana, e tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 ho lavorato molto come attrice a Cinecittà, ho girato il thriller horror *Mamba*, *La sposa americana* con la Sandrelli. Fellini era ancora vivo, si respirava ovunque la sua presenza e quel tempo ha definito il mio amore per il vostro

paese. Napoli non la conoscevo, o meglio l'ho sempre sfiorata e mai attraversata, la vedevamo dalle bellissime isole di Capri e Ischia o dalla barca. Ho capito che era arrivato il momento di affrontarla, di immergermi nei vicoli, di vederla con gli occhi sgombri di chi la scopre per la prima volta, senza pregiudizi. La città che ho scoperto è quella del "caffè sospeso", pagato per il prossimo cliente che non se lo può permettere, una città dove il senso di comunità è ancora intatto, forte».

Nel film lei incontra Le Forti Guerriere della Sanità, si battono contro gli abusi sulle donne in un contesto difficile...

«Coraggiosissime. Hanno creato l'associazione per vendicare in sede di giustizia la morte di Fortuna Bellisario, maltrattata per anni e infine uccisa dal marito. Hanno rotto il muro di silenzio, la loro protesta si è imposta in tribunale».

Il suo documentario è molto musicale, Sting vi fa un'apparizione. Perché non ha chiesto a lui di scrivere la colonna sonora?

(sorridente, elusiva) «Ma perché si tratta al 99 per cento di musica napoletana! E sono



fiera del pezzo eseguito da Clementino, un vero fenomeno. Mi avevano raccontato tutte le invasioni subite da Napoli, dai greci ai bizantini ai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. Così ho immaginato che trecento anni di storia potessero essere riassunti in tre minuti di rap, con un brano bellissimo che celebra la resilienza del popolo napoletano e le contaminazioni che ne fanno la differenza».

SPECIAL SCREENING. POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES di Trudie Styler.

NEON

IL TALENTO NON SI FERMA

di **Cristiana Paternò***



Tra i restauri presentati alla Festa e, in questo caso, ad Alice nella città, uno dei più affascinanti è *L'isola* di Costanza Quatriglio, un coming of age ambientato sull'Isola di Favignana. Un film modernissimo, anche per come parla di adolescenza, restaurato a venti anni dall'anteprima mondiale al Festival di Cannes e dall'uscita al cinema con l'Istituto Luce. Datato 2003, *L'isola* era l'opera prima di finzione di una giovane documentarista che aveva già al suo attivo cortometraggi e lavori di ricerca. Costanza, che oggi ha una solida carriera anche come direttrice del Centro Sperimentale di Cinematografia, sede di Palermo, racconta spesso la genesi tortuosa e davvero difficile di quel film. Per una donna fare cinema e soprattutto avere un budget importante da gestire era cosa quasi "proibita". In questi vent'anni tanto è cambiato, grazie all'impegno delle cineaste, ma anche di critiche e giornaliste che si sono battute per dare spazio e robustezza al talento femminile. Tema ricorrente di cui si è parlato anche, qui alla Festa, nel panel con le attrici e/o registe, sabato scorso. Intanto il concorso Progressive Cinema ha battezzato l'esordio di Paola Cortellesi, già sceneggiatrice di molti suoi film, con *C'è ancora domani*, un film dal budget, dalle ambizioni e dai temi importanti. Tanta acqua è passata sotto i ponti del cinema, e tanta ne deve ancora passare. |

*Presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici SNCCI e vicedirettrice Cinecittà News



INQUADRA IL QR E SCOPRI GIORNO PER GIORNO IL PROGRAMMA DELLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

CRIVELLI
CRIVELLIGIOIELLI.COM

